

JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Il Santo Rosario*, Edizioni Ares, Milano 1988, pp. 88, L. 18.000.

Una formula è spesso necessaria per fissare un concetto, sintetizzare una legge, fornire una definizione nel rigoroso dominio delle scienze esatte. Ma là dove l'uomo vorrebbe muoversi, invece, in un libero ambito di preghiera e di contemplazione, la formula di preghiera e la sua costante reiterazione – appunto come nella recita del Rosario – non rischiano di produrre una specie di appiattimento e di mortificazione dello spirito?

Josemaría Escrivá, l'autore di questo libro, sembra essersi fatto carico della eventualità propria di questo come di altri rischi non solo riguardo a sprovveduti abitudinari del Rosario, ma anche per gli stessi lettori del libro che, dopo la prima edizione del 1934, è stato dall'autore corredato, nelle successive, di nuove note – quasi come messa a punto di "istruzioni per l'uso" – emerse dall'esperienza e rese necessarie dalla natura di uno strumento tanto prezioso e delicato. Quale il senso di queste note? In primo luogo la consapevolezza che ogni anima, contro ogni apparenza di uniformità, ha una propria strada da percorrere verso Dio e una propria lotta interiore in cui impegnarsi; e al tempo stesso la percezione che, per penetrare in ciascuno dei quindici misteri del Rosario, cioè nel mondo segreto del "divino", occorre come condizione indispensabile un *farsi piccoli*, e cioè un credere come credono i bambini, un amare come amano i bambini, un abbandonarsi come sanno abbandonarsi i bambini, un pregare come pregano i bambini. Solo così riusciamo a farci spettatori e partecipi della trentennale vita nascosta del Messia, ad ascoltarne le conversazioni famigliari con Maria e Giuseppe, a vederlo crescere nella sua umanità e, successivamente, a contemplare le drammatiche e gloriose tappe del suo disegno di salvezza attraverso la Passione, la Morte e la Risurrezione.

Il libro intende guidare verso un raccoglimento interiore "senza ru-

more di parole": non è fatto per essere letto ad alta voce, ma per essere accolto in intimità.

Per la recita del Rosario vengono espressamente suggerite alcune regole: il Padre nostro e le Ave Maria di ogni decina vanno scanditi chiaramente e senza fretta; e prima di considerare mistero del Rosario occorre soffermarsi tre o quattro secondi in un silenzio di meditazione.

È in questa prospettiva che va intesa la preliminare avvertenza dell'autore, secondo cui il libro non è stato scritto per "donnicciole" ma per "uomini veri". Purtroppo – vien fatto di notare – nella lingua italiana la cultura maschilista non è stata capace di forgiare una parola di analoga contrapposizione come "ominuccioli" (e quanti ne conosciamo!) o qualche cosa di simile; ma è chiaro che tra i destinatari del libro ci sono ovviamente anche le "donne vere" che innalzano la loro anima a Dio e gli chiedono di mostrare loro la via da percorrere, come si legge nel Salmo 142, 8, citato nella prefazione dall'autore.

Sì, è vero – nota monsignor Escrivá – nel Rosario diciamo sempre le stesse cose. Ma forse non si dicono sempre le stesse cose coloro che si amano? Il nostro Rosario diviene monotono quando si riduce ad emettere suoni senza senso perché il nostro pensiero non è immerso nella contemplazione ma si mantiene lontano da Dio.

Il libro raccoglie brevissime, essenziali, illuminanti meditazioni su ciascuno dei quindici misteri e si presenta in una elegante edizione corredata da meravigliose riproduzioni a colori di pitture del Beato Angelico.

Il puntuale riferimento ai vari passi della narrazione evangelica fornisce un sussidio semplice ma importante per conoscere e sperimentare il mistero cristiano della salvezza.

Giancarlo Dupuis

EUGENIO GARIN, *Ermetismo del Rinascimento*, Editori Riuniti, Roma 1988, pp.80, L. 8.000.

Il Rinascimento spogliato di ogni stilizzazione neoclassica e studiato come risultanza di un complesso diagramma di forze, tra le quali non ultima figura la componente misterica, identificabile con le opere del *corpus ermeticum* tradotto in latino da Marsilio Ficino nel 1463. Proprio dalla traduzione ficiniana – sollecitata da un committente d'eccezione, Cosimo il Vecchio – prende le mosse questo breve saggio di Garin, che può costituire un bell'invito alla lettura dell'opera classica di Edgar Wind (*Misteri pagani nel Rinascimento*), di cui Adelphi ha reso disponibile nel 1985 l'edizione riveduta e definitiva.

A.Z.

Preghiera

CHARLES DE FOUCAULD, *Opere spirituali (Antologia)*, Edizioni Paoline, Milano 1984, pp. 778, Lire 20.000.

Un'ampia selezione di appunti, lettere, progetti di fondazioni, pagine di diario, bozze del Regolamento dei Piccoli Fratelli e soprattutto di meditazioni vivissime sui Vangeli, non destinate alla pubblicazione ma espressione immediata dello sforzo di penetrare e rivivere la vita di Gesù. In particolare queste pagine di preghiera intima, lette nella prospettiva della vita di un uomo che aveva conosciuto le passioni più disordinate e la più deterioro mondanità (cfr Castillon du Perron, *Charles de Foucauld*, Jaca Book, Milano 1986) sono un incoraggiamento a cercare nella preghiera contemplativa e nello sforzo di identificarsi con Cristo il rimedio a tutte le miserie umane, con la certezza della vittoria.

G.P.C.